



Nel 2000 gli hanno amputato una gamba sostituendola con un arto al carbonio. Ma questo non l'ha fermato

Il cammino di Roberto

Un atleta disabile genovese in vetta al Kilimangiaro



Tre immagini tratte dal libro fotografico "Luci ed Ombre del Kilimangiaro" in cui Bruzzone racconta la sua avventura

HA PIANTO per venti minuti quando è arrivato in cima al Kilimangiaro: con la sua gamba di fibre di carbonio e il cuore gonfio di energia ha superato il limite, ha sfidato e ha vinto. I colori dell'Africa hanno spazzato via le ombre di un passato doloroso; una brutta caduta in moto nel 2000, quattro anni di calvario per un piede maciullato, fino alla scelta definitiva: Roberto Bruzzone decide di farsi amputare la gamba destra. Quando due mesi fa ha raggiunto la vetta del Kilimangiaro ha così stabilito anche un record mondiale: è il primo invalido al mondo che è salito lungo la strada più erta e difficoltosa, la Umbwe route, senza utilizzare gli sherpa, i portatori, caricandosi uno zaino di 22 chili. Il tutto in tre giorni, di pioggia, vento e fame, fino a toccare la luce incandescente del tetto dell'Africa. Roberto Bruzzone, 30 anni, oggi ne parla dalla sua casa nell'Ovadese. A Cremolino vicino a lui abita anche l'inseparabile preparatore atletico il genovese Alessio Alfier.

Da poco è in vendita "Luci ed Ombre del Kilimangiaro" un libro di fotografie e di appunti sull'esperienza in Africa (a Genova lo si trova nella libreria Finisterre in piazza Santa Brigida) e il ricavato è destinato ad una associazione che Bruzzone e i suoi amici intendono far camminare ben presto. Si chiamerà Naturabile: avrà come scopo aprire il mondo del trekking alle persone disabili e preparare personale adatto. Bruzzone ci ha già provato, e ci è riuscito, accompagnato lungo percorsi impegnativi alcuni malati oncologici, persone in carrozzella. Vuole allargare ad altri fragili questo sentimento di forza, vuole che la natura, anche la più estrema, diventi familiare fonte di ri-

sorse interiori.

In questi giorni in cui la vicenda di Pistorius, atleta handicappato cui sono state prechuse le gare con i normodotati, tiene banco sui media, Roberto Bruzzone ricorda se stesso appena operato ed amputato: faceva pugilato prima dell'incidente, poi non solo ha recuperato ma anche migliorato la forma, chiedendo alla Federazione pugilistica di gareggiare con gli "altri". Ma gli fu risposto che non era possibile per motivi di regolamento.

COMMENTANDO LA VICENDA odierna, Bruzzone dice «Dicono che Pistorius è avvantaggiato da una protesi che gli dà una spinta del 30% in più. Ma non esistendo normativa per lo sport con handicap, non è neppure possibile la contestazione». E aggiunge: «Premesso che un ragazzo senza due gambe non ha nessun tipo di vantaggio, trovo sia ingiusto che un "fenomeno" sportivo disabile si sposti in altra categoria. Tutti i disabili che si affidano alla competizione sportiva e la vivono come un riscatto, saranno sempre eterni secondi, atleti di serie B, se tutti i loro migliori competitori con i normali».

Oggi Roberto Bruzzone pensa già alla prossima impresa, perché di fatto il trekking è diventato il suo lavoro (prima faceva il saldatore) sostenuto da numerosissimi sponsor. Con quattro ore di allenamento al giorno per sei giorni la settimana.

L'estate prossima lo aspetta l'Islanda, mille chilometri di trekking di cui 200 di ghiacciaio. Poco dopo l'amputazione, poco dopo il recupero fisico e mentale, questo giovane uomo, implacabile con se stesso e col mondo, si è dedicato all'atletica. Ma le stavano strette le pareti di una pale-

stra e ha deciso di tuffarsi nelle immensità della terra. Prima i monti del suo piccolo mondo, del Piemonte e della Liguria, ed erano tuttavia dolori lancinanti perché il punto dove la protesi si incastra nel moncherino si infiamma e duole prima di formare il callo. Poi le vette della Valle d'Aosta, il Gran Paradiso scalato in tre ore e mezza in meno dei soliti tempi di salita. Quindi il cammino di Santiago de Compostela a piedi. Partendo dalla Francia Bruzzone e il suo allenatore hanno percorso 781 chilometri di pianura, salita e discesa in 27 giorni di marcia. Dai 33 ai 40 giorni quelli necessari ad uno sportivo che non ha handicap.

Infine il Kilimangiaro. Durissima. Una escursione termica micidiale, in cima i meno 35 gradi gli avevano ghiacciato la protesi, alcuni punti difficoltosi, quasi da paura. E l'angoscia, una volta raggiunti i 5400 metri, di un blocco delle forze.

Ora ricorda «Ma quando sono arrivato lassù ho pensato: adesso sono in grado di fare qualunque cosa. Perché è vero che nel campo base del Kilimangiaro confluiscono anche 350 persone ma sulla vetta quel giorno erano in dieci. E io fra loro. Davanti a me quel mondo che si apriva: il ghiacciaio, il cratere, l'Africa, con dimensioni indescrivibili».

Tutto quello che vorreste sapere su Roberto Bruzzone è rintracciabile sul portale Insuperabile e sul sito www.robbydamatti.it, dei "camminatori con la gamba in spalla". Sito sul quale in occasione del percorso verso Santiago egli ha scritto il diario della sua avventura, ripresa passo passo anche da Sky.

DONATA BONOMETTI
bonometti@ilsecoloxix.it



Roberto Bruzzone sul sentiero di Santiago e, sopra il titolo, sulle vette del vulcano africano

6

IL FENOMENO PISTORIUS

Trovo ingiusto che un fenomeno sportivo disabile si sposti in altra categoria. In questo modo tutti gli atleti disabili saranno sempre di serie B

ROBERTO BRUZZONE
camminatore disabile



Oscar Pistorius usa protesi speciali